



Editoriale

Pensando a Darwin

Il viandante che, in una sera d'estate di oltre cento anni fa, si fosse inoltrato nella campagna del Kent, nei dintorni di Bromley, avrebbe potuto assistere a un singolare spettacolo. Nella serra di una casa tra le più grandi e più brutte dell'intera contea, un uomo di oltre sessantanni era chino su vasi di piante. Accanto a lui, altrettanto assorto, sedeva un uomo più giovane, che suonava un fagotto. Questi uomini erano Charles Darwin e suo figlio Frank e stavano facendo un esperimento scientifico.

Darwin voleva sapere che cosa induce una pianta carnivora, come la drosera comune, a chiudere le foglie quando vi si posa un insetto e da tempo stava esaminando metodicamente tutte le cause possibili. Aveva già provato con la sabbia, con l'acqua e con frammenti di uovo: adesso provava con il suono del fagotto di suo figlio. Il rumore non era certo tra le cause più probabili, ma non si poteva escludere a priori che non fosse quella giusta.

La storia della scienza ci dice che Darwin non riuscì mai a scoprire che cosa provoca la chiusura delle foglie di Drosera, anche se si avvicinò molto alla soluzione. Scienziato ormai famoso, sapeva però che ogni problema posto dalla natura e dal nostro desiderio di comprenderla deve essere studiato verificando con intelligenza e sistematicità tutte le alternative possibili; scartare quelle che non vanno e accettare quelle che funzionano. E queste aggiungono un'altra tessera all'opera umana.

Mentre «chiudevo» questo numero della rivista, dove l'opera di Darwin, nel centenario della morte, è ampiamente ricordata e discussa, pensavo a questo Darwin, ai suoi venti anni di studi assidui prima di risolversi e pubblicare *l'Origine delle specie*; pensavo all'entusiasmo di Nicola Zanichelli,

l'editore che nel 1864 pubblicò la prima edizione italiana di quest'opera, soltanto cinque anni dopo l'edizione inglese di Murray. Se infatti i valori della scienza derivano dallo sperimentare con pazienza, dalla verifica attenta di ogni ipotesi sensata e dall'attenzione verso le alternative possibili, è vero che questi furono valori comuni a Darwin ed a coloro che ne divulgarono prontamente le idee anche nel nostro paese, nella convinzione che le idee della scienza non sono idee specialistiche, ma sono invece alla portata di tutti.

È vero infatti che i suoi valori sono i valori della parte migliore di noi: onestà, tolleranza, indipendenza di giudizio, perseveranza. Non è certo un caso se l'adesione a questi valori ha così potentemente arricchito la nostra comprensione della Natura e della sua infinita bellezza.

Carlo Ferrari

Il retro della casa di Darwin a Down.

